

Continua il dibattito nel Consiglio regionale sardo

# Manovre contro la legge per uffici e personale

Le resistenze sono state battute nell'interesse della funzionalità dell'ente - Un primo stralcio della riforma burocratica regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La legge 169 sull'ordinamento degli uffici e dello stato giuridico del personale della Regione Autonoma è finalmente arrivata all'Assemblea sarda. Si tratta di un primo stralcio della riforma burocratica regionale che consente di dare inizio a quel processo necessario per adeguare il funzionamento dell'amministrazione al disegno politico della « legge nuova » contenuta nel programma dei partiti della sinistra. Il dibattito che si è svolto nella seduta odierna ha rivelato non poche ostilità nei confronti di un provvedimento legislativo largamente approvato. L'opposizione proviene dai gruppi più conservatori che accusano tra i punti di governo.

Sono i punti emendamenti rivolti a stravolgere i contenuti avanzati dalla legge, per privarla di tutte quelle parti che si riferiscono al tema del dibattito in commissione e che erano state oggetto di attento esame e di corretta trattativa con le organizzazioni sindacali.

Perché tanta ostilità nei confronti di una legge che attraverso il riordino degli uffici e le nuove norme sullo stato giuridico del personale può avviare un pro-

fondo cambiamento nell'amministrazione della Regione sarda? È chiaro che a non volere la riforma sono quelle forze più conservatrici e reattive che agiscono in particolare all'interno della DC ancorate ad una concezione superata della organizzazione amministrativa e sempre sensibili agli interessi di un ristretto gruppo di potere.

La storia di questa legge risale ad otto anni fa, quando il consiglio indico, per la giunta di allora, approvò il termine del 31 maggio 1971. Quell'epoca non venne naturalmente rispettato. Solo il clima di solidarietà autonoma stabilita con l'Intesa all'indomani delle elezioni del 1975, ha consentito ad un ampio schieramento di battenti a le resistenze corporative interne all'amministrazione.

Ora, battuta a sposta all'Assemblea sarda, e le altre forze democratiche la condurranno fino in fondo, per respingere le manovre di questi gruppi reattivi, al fine di introdurre innovazioni profonde nell'apparato amministrativo. Non è certamente casuale che l'arrivo della riforma burocratica sia potuto avvenire solo dopo la scelta politica dell'Intesa, nonostante i precisi impegni sanciti fin dal 1970.

Il disegno di legge 169, pur con i suoi limiti, rappresenta un passo in avanti nel processo di rinnovamento complessivo della Regione Sarda. In altre parole, questa legge crea le condizioni per rivedere norme e più avanzate soluzioni nel quadro delle lotte del riordinamento delle strutture amministrative della Regione e più in generale dello Stato.

La scelta di fondo operata con la legge 169 è la costruzione di una organizzazione amministrativa dinamica che si adatti alle esigenze del mutamento sociale e della trasformazione economica dell'isola, secondo gli obiettivi fissati dagli organi di governo nel processo di sviluppo. Questa scelta innova profondamente rispetto al passato per due ordini di ragioni. In primo luogo, infatti, in modo inattuabile, il processo innovativo che intercorre tra la organizzazione amministrativa e le scelte politiche ed economiche operate nella programmazione. In secondo luogo, infatti, il mancato coinvolgimento di questi organi di governo, alle cui scelte l'organizzazione amministrativa deve conformarsi per tradurle in atti concreti.

Il disegno di legge segna quindi il superamento dell'attuale organizzazione burocratica per uffici, intesa come realtà immutabile nel tempo e capace di sopravvivere anche in assenza di funzioni da esplicare. Viene così introdotto in una nuova organizzazione amministrativa fondata sui servizi (definiti come le unità operative fondamentali) e i settori (concetti come articolazioni dei servizi con funzioni prettamente esecutive).

I servizi dei settori non sono strutture stabili, e vengono istituiti in funzione di obiettivi e risultati da conseguire avendo sempre presente, come punto di riferimento, il quadro generale della programmazione.

Le innovazioni introdotte dal disegno di legge 169 sono quelle che hanno deciso la interruzione della nostra legislazione politica e la riforma complessiva della Regione, con l'assenso pieno e unitario delle organizzazioni sindacali. Sono proprio queste innovazioni che hanno deciso la interruzione della nostra legislazione moderata dei partiti che con il loro voto hanno consentito di far passare la giunta.

Nel dibattito avviato in consiglio le reazioni dei nemici della legge si sono manifestate con la presentazione in aula di emendamenti rivolti a stravolgere la legge nelle parti politiche e più quiboscose.

Il gruppo comunista — che ha dato un apporto consistente e decisivo per evitare l'abbandono della legge — ha espresso il proprio voto favorevole alla legge in condizioni che il testo legislativo della legge consentiva di non essere stravolto dalla parte delle stesse forze politiche che la legge approvò in commissione.

Gli emendamenti per la riforma burocratica regionale fanno parte degli accordi programmatici sottoscritti dai partiti dell'Intesa. La loro attuazione e il loro rispetto sono un banco di prova per tutte le forze democratiche, una esigenza per la crescita democratica delle istituzioni, una premessa per uno sviluppo economico e sociale che vada nell'interesse dei lavoratori.

## Ora mantenere gli impegni

CAGLIARI — Il consiglio regionale sardo ha iniziato l'esame del disegno di legge n. 169 sull'ordinamento degli uffici e sullo stato giuridico del personale regionale. L'iter di questo provvedimento è stato estremamente lungo e faticoso. Basti considerare che sono trascorsi oltre due anni dalla sua presentazione.

Le ragioni del grave ritardo sono da ricercarsi non soltanto nella complessità della materia, ma anche e soprattutto nella mancanza di un chiaro disegno riformatore da parte della giunta. Neppure sottovalutata la resistenza opposta da una parte delle forze politiche e degli stati più corporativi dell'alta dirigenza ad introdurre innovazioni profonde nell'apparato amministrativo. Non è certamente casuale che l'arrivo della riforma burocratica sia potuto avvenire solo dopo la scelta politica dell'Intesa, nonostante i precisi impegni sanciti fin dal 1970.

Il disegno di legge 169, pur con i suoi limiti, rappresenta un passo in avanti nel processo di rinnovamento complessivo della Regione Sarda. In altre parole, questa legge crea le condizioni per rivedere norme e più avanzate soluzioni nel quadro delle lotte del riordinamento delle strutture amministrative della Regione e più in generale dello Stato.

La scelta di fondo operata con la legge 169 è la costruzione di una organizzazione amministrativa dinamica che si adatti alle esigenze del mutamento sociale e della trasformazione economica dell'isola, secondo gli obiettivi fissati dagli organi di governo nel processo di sviluppo. Questa scelta innova profondamente rispetto al passato per due ordini di ragioni. In primo luogo, infatti, in modo inattuabile, il processo innovativo che intercorre tra la organizzazione amministrativa e le scelte politiche ed economiche operate nella programmazione. In secondo luogo, infatti, il mancato coinvolgimento di questi organi di governo, alle cui scelte l'organizzazione amministrativa deve conformarsi per tradurle in atti concreti.

Il disegno di legge segna quindi il superamento dell'attuale organizzazione burocratica per uffici, intesa come realtà immutabile nel tempo e capace di sopravvivere anche in assenza di funzioni da esplicare. Viene così introdotto in una nuova organizzazione amministrativa fondata sui servizi (definiti come le unità operative fondamentali) e i settori (concetti come articolazioni dei servizi con funzioni prettamente esecutive).

I servizi dei settori non sono strutture stabili, e vengono istituiti in funzione di obiettivi e risultati da conseguire avendo sempre presente, come punto di riferimento, il quadro generale della programmazione.

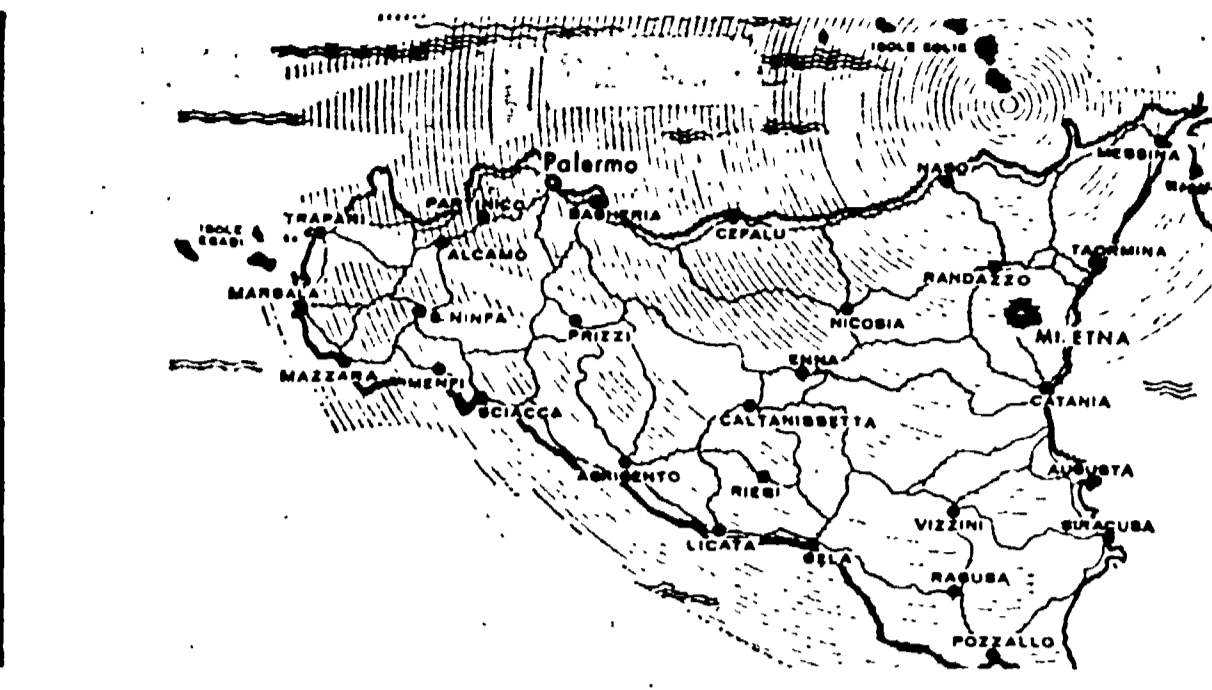
Le innovazioni introdotte dal disegno di legge 169 sono quelle che hanno deciso la interruzione della nostra legislazione politica e la riforma complessiva della Regione, con l'assenso pieno e unitario delle organizzazioni sindacali. Sono proprio queste innovazioni che hanno deciso la interruzione della nostra legislazione moderata dei partiti che con il loro voto hanno consentito di far passare la giunta.

Nel dibattito avviato in consiglio le reazioni dei nemici della legge si sono manifestate con la presentazione in aula di emendamenti rivolti a stravolgere la legge nelle parti politiche e più quiboscose.

Il gruppo comunista — che ha dato un apporto consistente e decisivo per evitare l'abbandono della legge — ha espresso il proprio voto favorevole alla legge in condizioni che il testo legislativo della legge consentiva di non essere stravolto dalla parte delle stesse forze politiche che la legge approvò in commissione.

Gli emendamenti per la riforma burocratica regionale fanno parte degli accordi programmatici sottoscritti dai partiti dell'Intesa. La loro attuazione e il loro rispetto sono un banco di prova per tutte le forze democratiche, una esigenza per la crescita democratica delle istituzioni, una premessa per uno sviluppo economico e sociale che vada nell'interesse dei lavoratori.

# La stessa grande paura ogni volta che la terra trema nella città dello stretto



# Messina ha rivissuto quegli interminabili momenti di 70 anni fa

La città questa volta ha retto bene alla violenta scossa - Per un'ironia della sorte lesionate proprio alcune delle baracche che ancora ricordano quel tragico giorno Colpita la fascia tirrenica della provincia



Dal nostro inviato

MESSINA — Era un lunedì quel tragico 28 dicembre di 70 anni fa (i bambini di allora sono pochissimi se non già deceduti da un pezzo) quando un dispiacuto telegramma del tenente di vascello Belleri al comando della torpediniera Spica, giunse al governo di Roma. Secco e alquanto drammatico nelle scarse e brevi parole: «Ora 5:20: terremoto distrusse buona parte di Messina. Dubito morti molti. Ogni aiuto sarà insufficiente».

Non sapeva ancora l'ufficiale, che aveva trovato riparo dal maremoto nella marina di Nicotera, in Calabria, che i morti erano già 100.000 e che della città rimanevano solo resti fumanti.

L'incubo del 1908 è ancora una volta riapparso l'altra notte, tra sabato e domenica. Ma Messina non è più quella di 70 anni addietro. Costruita con sistemi rigidamente anti-

seismi ha retto bene all'urto spaventoso delle scosse che hanno pressoché eguagliato quelle del 28 dicembre. In città non si segnalano danni a parte qualche lesione nelle casupole e nelle baracche che ancora sono il triste ricordo della spaventosa catastrofe ormai lontana.

Ma Messina ha vissuto lo stesso attimo di terrore, due giorni pieni di angoscia per la sequenza delle repliche, le ultime avvertite nella tarda serata di domenica (sono oltre 50 quelle registrate solo dagli strumenti dell'Istituto di geofisica). Lungo la Via Garibaldi, l'arteria che taglia per alcuni chilometri il centro della città in senso nord-sud, resistono due dei ricordi del 1908. E' l'esterno del teatro Vittorio Emanuele e ancora in fase di ricostruzione, mitica speranza ormai della vasta domanda di cultura e di spettacolo. Il grande edificio dell'assestato ai Lavori pubblici fa sa-

pere che, dentro, al riparo dalle antiche mura, si lavora per dare a Messina quanto manca da quell'alba tanto terribile.

Il 28 dicembre da poche ore le luci si erano spente, dopo gli ultimi gongolieri del soprano ungherese Kerech. Frotte di giovani giovinaglia no per le vie senza voglia di rientrare a casa dopo l'ultimo spettacolo, la scossa, ventitré interminabili secondi, li sorprese per strada. Si salvarono. Il teatro non riaprì mai più, tranne dieci giorni fa solo per ricordare il settantesimo anniversario del terremoto e per far dire agli amministratori comunali che la ricostruzione era ormai questione di mesi. E' ancora lì, circondato da trassegne, scavando si è scoperto che vi scorre sotto un corso d'acqua e il fatto ha accresciuto i ritardi.

Le baracche sono l'altra faccia di quel « primo Bellere ». Ce ne sono ancora cen-

S. 587. Nelle foto: alcune immagini del dopo-terremoto a Messina. Centinaia di persone hanno dormito nelle macchine o in tenda. A fianco al titolo: una cartina della Sicilia con l'epicentro del sisma.

DUE ARRESTI

## Scoperto un grosso quantitativo di droga a Cagliari

CAGLIARI — Ancora arresti nel quadro delle indagini sulla diffusione della droga che polizia e carabinieri hanno avuto da qualche tempo in città. Si tratta questa volta di due giovani, uno di 23 anni, Claudio Piliudi, 23 anni, impiegato comunale e Mario Piliudi, 21 anni, studente universitario. Sono stati fermati dalla polizia mentre stavano per compiere un « basis » con altri due giovani tossicodipendenti. Gli inquirenti hanno perquisito il loro appartamento e una bustina di cellophane contenente la droga: in tutto 56 grammi di cocaina pura. Gli altri due giovani sono invece riusciti a fuggire.

Per la loro identificazione sono cominciate le indagini. Nei locali della questura Claudio e Mario Piliudi sono stati sottoposti ad un lungo interrogatorio: gli inquirenti stanno cercando di sapere qualcosa di più del traffico di droga pesante soprattutto cocaina e cocaina — che sembra avere proprio a Monserrato un mercato abbastanza fiorente.

Anche questa volta si è giunti alla scoperta del grosso quantitativo di droga — che secondo un calcolo approssimativo ammonta a circa due chili — e i due fratelli, entrambi incensurati, oltre sei milioni di lire — grazie ad una scortina.

Per i due giovani di Monserrato intanto è stato notificato l'arresto.

Da dove viene importata questa droga, che sul mercato cagliaritano giunge a costare anche ottantamila lire al grammo? I due hanno sostenuto di aver comprato gli stupefacenti nel corso di un loro viaggio in Marocco. Gli inquirenti, però, mettono seriamente in dubbio questa ipotesi.

CAGLIARI

## Altri due arresti per la ragazza violentata a San Remy

CAGLIARI — Si avviano ad una conclusione positiva le indagini sulla vicenda della ragazza madre picchiata e violentata da un gruppo di teppisti sulle scale della casa di San Remy. Gli agenti di polizia hanno arrestato i due giovani cagliaritari — Carmelo Podda ed Enrico Sinna, entrambi di 17 anni — per i quali era stato spedito mandato di cattura da diversi tribunali. I due si erano però già latitanti e gli inquirenti ritenevano che potevano essere fuggiti in continente.

L'arresto è avvenuto in una casa disabitata del quartiere di Castello, dove i giovani si erano rifugiati. Si è trattato di una operazione alquanto movimentata: gli agenti hanno dovuto abbattere la catena di serramenti e ingaggiare una violenta colluttazione. In manette, Carmelo Podda ed Enrico Sinna sono stati condotti in questura: qui gli è stato notificato l'arresto per l'aggressione.

Nel quadro dell'inchiesta sono ora dunque in carcere tre persone: oltre i due minorenni, è il Buoncammino da qualche tempo infatti Marco Vadlongo, 28 anni. L'identificazione dei tre avvenne dopo diversi fermi ed interrogatori. Il tempo aveva però già trascorso e i due fratelli, entrambi incensurati, oltre sei milioni di lire — grazie ad una scortina.

Per i due giovani di Monserrato intanto è stato notificato l'arresto.

Da dove viene importata questa droga, che sul mercato cagliaritano giunge a costare anche ottantamila lire al grammo? I due hanno sostenuto di aver comprato gli stupefacenti nel corso di un loro viaggio in Marocco. Gli inquirenti, però, mettono seriamente in dubbio questa ipotesi.

Firmato dai partiti democratici un impegno unitario

## Entro il 22 aprile a Sant'Eramo una giunta d'intesa

Nostro servizio

SANT'ERAMO (Bari) — Un documento di DC, PCI, PSI, PSDI e PRI chiude a Sant'Eramo un'epoca di divisione e di preclusione anticommunistica. Entro il 22 corrente mese Sant'Eramo potrà avere una nuova amministrazione con PSI e PCI nella maggioranza; si tratta di un sensibile passo in avanti anche se il mancato coinvolgimento dei partiti della sinistra nel governo della città rappresenta un limite reale.

Questo il risultato di una trattativa durata circa quattro mesi e che ha dato alla città un risultato soprattutto per la determinazione unitaria del PCI. Il documento, sottoscritto dal quadro dei rapporti politici a Sant'Eramo e fissa il riconoscimento della pari dignità politica e politica di tutti i partiti nel quadro del rapporto politico e amministrativo. Il documento è stato sottoscritto da una giunta di sinistra antifascista del partito.

Sarà l'assassinio di Petrone a permettere nella DC una modifica sostanziale di atteggiamento: in quella occasione infatti i partiti democratici voteranno compatti un ordine del giorno che non solo è ribadito l'impegno antifascista, ma è affermata la volontà di assicurare alla città una soluzione amministrativa con adeguata e coerente con tale impegno. Iniziano così le trattative che le resistenze e le spesse e naturalmente l'interesse della città che vede bloccate tutte le iniziative della federazione di sinistra. Il voto nero a compagnia dunque gli atti della vita amministrativa e politica della città che inducono in tale atteggiamento un atteggiamento di carattere strutturale e nazionale della crisi e come non si sa mai: posto in termini di contrapposizione con la giunta regionale, decisamente in assenza di qualsiasi compromesso dell'esecutivo regionale dalla manifestazione del 12 scorso ricordando che la presenza di alcuni rappresentanti: si è ottenuta solo successivamente attraverso le loro pressioni esercitate dai lavoratori.

Il primo risultato politico dell'accordo è il voto di larga convergenza che ha approvato il bilancio di previsione 78 al quale sono seguite le dimissioni della vecchia giunta minoritaria della Democrazia cristiana. Il dato conferma la tendenza in atto nella nostra provincia alla collaborazione democratica ed è destinato ad aprire sul modo tecnico funzionale del comune di Sant'Eramo.

L'accordo può chiudere un'epoca di divisione e preclusione anticommunistica e assicurare un intervento sistemico sui problemi della città. Una città che già con il 15 gennaio 75 sancisce nel voto la fine della discriminazione a sinistra, con la forte avanzata del PCI. All'indomani di quel voto infatti si costituisce una giunta di sinistra PCI PSI PSDI: la DC che rifiuta ogni proposta di apertura delle sinistre, si allinea su una linea di opposizione frontale.

Ma i problemi per la

Documenti dei sindacati e del PCI dopo le manifestazioni operaie

## Rigore e unità sono le sole condizioni per uscire dalla crisi della Basilicata

«Nessuna contrapposizione con la giunta regionale», ma serve un salto di qualità nelle iniziative per lo sviluppo - Deve funzionare la maggioranza programmatica

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Dopo le manifestazioni dei giorni scorsi degli operai delle fabbriche di Potenza per un diverso e più qualificato rapporto con il movimento sindacale al fine di costruire un ampio ed unitario schieramento di forze per vincere le resistenze e i ritardi del governo nazionale nell'affrontare i problemi della Basilicata, tutto ciò che non è unitario e non è unificato e accaduto finora e se un limite preciso dell'azione della giunta va ricercato, esso è nell'atteggiamento scollato, di contrapposizione con la giunta regionale, e non priva di elementi di superficialità derivati, anche da atteggiamenti « assessoriali » e non collegiali.

Questo metodo di gestione conclude il documento CGIL-CISL-UIL — ha comportato l'assunzione della possibilità di fare ascoltare e parlare di più la Basilicata attraverso le lotte promosse dal movimento sindacale per contrastare su posizioni di forza con il governo nazionale la rapida soluzione dei problemi aperti.

Già da tempo — continua il documento — si è posta l'esigenza di un salto di qualità nella iniziativa dell'Ente regionale per un diverso e più qualificato rapporto con il movimento sindacale al fine di costruire un ampio ed unitario schieramento di forze per vincere le resistenze e i ritardi del governo nazionale nell'affrontare i problemi della Basilicata, tutto ciò che non è unitario e non è unificato e accaduto finora e se un limite preciso dell'azione della giunta va ricercato, esso è nell'atteggiamento scollato, di contrapposizione con la giunta regionale, e non priva di elementi di superficialità derivati, anche da atteggiamenti « assessoriali » e non collegiali.

Questo metodo di gestione conclude il documento CGIL-CISL-UIL — ha comportato l'assunzione della possibilità di fare ascoltare e parlare di più la Basilicata attraverso le lotte promosse dal movimento sindacale per contrastare su posizioni di forza con il governo nazionale la rapida soluzione dei problemi aperti.

Per la segreteria regionale del PCI, in questa situazione, mentre cresce la tensione tra i lavoratori lucani, si rendono indispensabili misure che favoriscano un dialogo diretto e sbilanciato per gli interessi dei lavoratori. La condizione essenziale perché si vada ad una iniziativa di massa per soluzioni positive nell'efficienza, puntualità e rigore del governo regionale, nel funzionamento della maggioranza programmatica, nel mantenimento degli impegni unitariamente decisi; a livello regionale dalle forze dell'area programmatica.

I comunisti ritengono essenziale mai come in questo momento la collaborazione leale tra i partiti democratici che, soltanto con un grande sforzo unitario la Basilicata può essere data fuori dall'incubo programmatico.

« conclude il documento comunista — deve manifestarsi il peso di un impegno serio, puntuale, convinto di tutte le forze impegnate nel governo regionale ».

Arturo Giglio

La Ditta **ARCOMOBILI**

sta effilando

LA GRANDE OFFERTA di un **Arredamento completo**

così composto:

- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

il tutto all'eccezionale prezzo di **L. 1.290.000**

I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

Filiale di **PESCARA - Tel. (085) 53805**

Via Tiburina, 427/1/2/3/4/5 e circa 1 Km. dall'autoporto

Marco Marini

a. gi.